



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 7 luglio 2014.....
Riforme «Giovani state attenti In futuro lo Stato non vi aiuterà più» Alberto Brambilla: «Con il sistema contributivo sarà eliminata ogni forma di integrazione della rendita. Oggi, invece, una pensione su due è assistita »

CORRIERE DELLA SERA martedì 8 luglio 2014.....
Lavoro ai Giovani, il Sogno di un'Estate aperta.....

MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 luglio 2014

Banche, i sindacati alzano il velo sul nuovo piano industriale del credito

CORRIERE DELLA SERA.it 9 luglio 2014 | 17:07

Credito, la Fabi scrive a Patuelli (Abi): «Settore fermo, ripensiamo la banca» «68 mila bancari perderanno il posto di lavoro entro il 2020. Torni la specializzazione».....

IL MESSAGGERO venerdì 11 luglio 2014

Abi al giro di boa vertici giovani e più paletti etici

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 7 luglio 2014

Riforme «Giovani state attenti In futuro lo Stato non vi aiuterà più» Alberto Brambilla: «Con il sistema contributivo sarà eliminata ogni forma di integrazione della rendita. Oggi, invece, una pensione su due è assistita »

Quasi un pensionato su due riceve un vitalizio del tutto sproporzionato rispetto ai contributi irrisori versati in attività. E su cui, per giunta, non paga le tasse. Questi paracadute, però, non esisteranno più per i giovani:



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

per loro quindi, diventa ancora più importante la bussola della pensione. E' il preoccupante scenario che emerge dal Bilancio del sistema previdenziale italiano, presentato nei giorni scorsi alla Camera. L'analisi, basata sugli ultimi dati disponibili (relativi al 2012) è stata realizzata da Itinerari previdenziali e coordinata da Alberto Brambilla, considerato uno dei massimi esperti della materia: è stato sottosegretario al Welfare e padre della riforma del Tfr. In quest'intervista Brambilla fa il punto sulle anomalie del sistema previdenziale italiano.

Come mai questa ricerca?

«Nel maggio del 2011, quando il ministero del lavoro era retto da Elsa Fornero, è stato sciolto il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, da me presieduto. Oltre a svolgere il controllo sugli enti e la spesa previdenziale, il Nucleo realizzava un Rapporto che era l'unico strumento in grado di offrire una visione d'insieme del sistema, oltre che l'effettivo andamento dei lavoratori attivi: con la ricerca abbiamo voluto colmare questa carenza».

Quanti sono i pensionati italiani?

«Sono in pagamento 23,431 milioni di pensioni, mentre i pensionati sono 16,562 milioni, per cui ognuno di loro in media riceve 1,4 prestazioni: praticamente tutte le famiglie italiane, in pratica, ne hanno una».

A quanto ammonta la spesa pensionistica nel nostro paese?

«Nel 2012 era pari a 211,103 miliardi di euro, il 3,3% in più rispetto all'anno precedente, quasi il 14% del Pil. A fronte di entrate contributive per 190,404 miliardi, si è determinato uno squilibrio pari a 20,700 miliardi di euro, il 26,8% in più rispetto all'anno precedente. Senza i rilevanti attivi nei saldi della Gestione dei lavoratori parasubordinati e delle Casse previdenziali dei liberi professionisti, però, il disavanzo sarebbe ben più pesante, 30,97 miliardi di euro».

Quali sono le principali aree di squilibrio?

«In primo luogo la gestione dei dipendenti pubblici, ex Inpdap, incorporata nel 2012 dall'Inps, con 23,76 miliardi di euro. Per questi lavoratori, in pratica, lo Stato non accantonava effettivamente i contributi, per cui lo squilibrio di oggi era inevitabile. Ma anche quella delle ex Ferrovie dello Stato: dove, a causa dei massicci prepensionamenti, vi sono 53.600 lavoratori attivi e ben 232mila pensionati. Oltre alla previdenza, vi è un'altra area che incide in maniera molto pesante»,

Qual è?

«L'assistenza, che costa 83,6 miliardi di euro, il 5,4% del Pil, coperti in pratica dalla fiscalità generale e quindi da tutti i cittadini. A questi si aggiungono le spese di natura assistenziale sostenute dagli enti locali, primi fra tutti i comuni, che sono difficilmente quantificabili».

Quali sono queste voci?

«Si va dagli assegni sociali a quelli di accompagnamento per invalidità civile o con maggiorazioni sociali, che riguardano 4,906 milioni di pensionati con un costo di 21,716 miliardi di euro. Vi sono poi le pensioni integrate al minimo, che riguardano 3,726 milioni di persone, con un costo di 10,58 miliardi di euro. Nel complesso, quindi, i pensionati assistiti in qualche modo dallo Stato sono 8,602 milioni, il 52% del totale».

Un conto pesantissimo...

«Certamente; è difficile non pensare che una parte di queste basse contribuzioni dipende da una diffusione del lavoro irregolare. Peraltro queste prestazioni assistenziali non sono tassate, a differenza di prestazioni d'importo simile che, essendo a fronte di contributi realmente versati, sono invece soggette a tassazione. Tuttavia questa situazione è destinata a finire».

Perché?

«La riforma Dini del 1995, che ha introdotto il metodo contributivo per il calcolo della pensione, non prevede le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali. Quindi, per tutti i lavoratori che hanno iniziato l'attività dal primo gennaio 1996, tutte le pensioni saranno commisurate interamente ai contributi versati. Questo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

scenario presuppone un'informazione dei lavoratori su quelle che, almeno in termini di stima, potranno essere le loro future pensioni: ma questa è completamente assente».

A che punto è il progetto della busta arancione, il documento che dovrebbe fornire una ragionevole stima sull'età di pensionamento e l'importo del vitalizio?

«E' completamente fermo; dopo l'invio a un campione di 100mila lavoratori, infatti, il processo non è più stato completato. Per questo abbiamo voluto supplire con un'iniziativa analoga nell'ambito della Giornata nazionale della previdenza e del lavoro, che si è tenuta nelle settimane scorse a Milano».

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 8 luglio 2014 Lavoro ai Giovani, il Sogno di un'Estate aperta

Di fronte ai numeri record della disoccupazione giovanile avremmo potuto attenderci un'estate particolare, all'insegna della mobilitazione per creare occasioni di impiego, per far partire stage o esperienze di alternanza studio-lavoro. Nei territori qualcosa si segnala, come a Bologna dove la Fondazione Golinelli insegna ai ragazzi di 17-18 anni il valore dell'imprenditorialità. È un lavoro di semina ma iniziative che promettano un raccolto immediato non se ne vedono tante. Così il luglio-agosto del sesto anno della Grande Crisi sembra viaggiare all'insegna dell'ordinaria amministrazione. Per carità, vale la battuta secondo la quale «un anno senza agosto non l'hanno ancora inventato» ma è la nostra interpretazione delle ferie estive che suona anacronistica. È uno stop totale che in epoca di risorse scarse e disoccupazione crescente forse sa tanto di lusso che non possiamo permetterci. E che molti altri Paesi hanno affrontato da tempo in maniera diversa. Garanzia Giovani è l'iniziativa europea nata per dare una chance ai ragazzi in cerca di lavoro: può essere un efficace contenitore di iniziative. L'opinione pubblica, del resto, lo chiede se è vero che secondo un sondaggio condotto dall'istituto Ixè la priorità dell'azione di governo viene individuata dal 61% nella lotta alla disoccupazione mentre solo il 18% ha indicato i costi della politica. A Garanzia Giovani si sono iscritti ad oggi 110 mila ragazzi/ragazze e ciascuno ha diritto entro quattro mesi a ricevere una proposta di lavoro o di tirocinio. Per i giovani che hanno risposto più tempestivamente il tempo scadrebbe proprio in agosto ma i centri per l'impiego riuscirebbero a onorare il timing? Il dubbio è fondato perché nelle cattive tradizioni del servizio pubblico c'è purtroppo una sorta di interruzione dell'attività nei mesi estivi per l'abitudine ad organizzare male le turnazioni delle ferie dei dipendenti. Spesso infatti bisogna addirittura aspettare ottobre perché la normale operatività riparta davvero visto che agosto viene considerato come un mese «passivo» e settembre ha visto in passato un addensamento di permessi. Ribatte però Bruno Busacca, capo della segreteria tecnica del ministro Poletti: «Stiamo facendo uno sforzo di politiche attive del lavoro che non ha precedenti. La macchina si è messa in moto con qualche scricchiolio, lo ammetto ma sono già 10 mila i ragazzi che sono stati intervistati e ai quali è stata già fatta o lo verrà a breve una proposta concreta. È chiaro che questo processo ad agosto rallenterà, anche le imprese però chiuderanno». Vista dalle agenzie private del lavoro la situazione è meno rassicurante. «Avremmo bisogno di risposte celeri ed omogenee ma entrambi i requisiti non si stanno verificando – sostiene Claudio Soldà, responsabile progetti speciali di Adecco – e ci troviamo invece di fronte a un continuo rimbalzo di responsabilità tra ministero e regioni. In verità non si capisce quanto le Regioni vogliano effettivamente l'ingresso dei privati e con l'arrivo dell'estate sarà sicuramente tutto più complesso». Per non fermarsi all'esistente e immaginare un'estate di mobilitazione straordinaria sul fronte occupazione bisogna ascoltare chi crede nella sharing economy. Dice Ivana Pais, una delle promotrici di Sharexpo: «Una provocazione poteva essere aprire tutti gli spazi che chiudono d'estate e destinarli a progetti realizzati dai giovani. Scuole, uffici, negozi e si potrebbero usare le risorse di Garanzia



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Giovani per coprire le spese vive. Del resto le città vivono anche d'estate e i giovani potrebbero finalmente avere la loro chance di mettersi alla prova. È giusto finanziare i servizi per l'impiego ma non è insensato provare a finanziare direttamente loro, i ragazzi».

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 luglio 2014

Banche, i sindacati alzano il velo sul nuovo piano industriale del credito

di Claudia Cervini

In attesa dell'incontro di fine luglio tra l'Abi e i sindacati per il rinnovo della piattaforma contrattuale dei bancari le organizzazioni alzano il velo sul nuovo piano industriale del credito. Un modello di business che, secondo le organizzazioni, gli istituti dovrebbero adottare in questo delicato momento di mercato. Questa sorta di roadmap del settore è riassunta nel documento unitario Per un nuovo modello di banca al servizio dell'occupazione e del Paese, presentato dalle sigle il 18 giugno a Roma nella sede dell'Abi e illustrato ieri a Roma anche all'opinione pubblica. I tre punti cardine si possono riassumere in una maggiore consulenza alle piccole e medie imprese per guidarne lo sviluppo, in un più deciso sostegno alle famiglie che passa dall'offerta di nuovi servizi fiscali, amministrativi, immobiliari e previdenziali e in un'attenzione più profonda verso la multicanalità. Altro diktat delle sigle: cambiare il modello di banca universale e tornare alla specializzazione con lo scorporo tra banca commerciale e banca d'investimento e la creazione di consorzi per la realizzazione di grandi infrastrutture per il Paese. Più nel dettaglio il documento auspica «un intervento di sistema che coinvolga il settore del credito per favorire la crescita dimensionale delle micro e piccole aziende che altrimenti sono destinate al fallimento dopo avere generato crediti in sofferenza per il settore del credito; al tempo stesso è necessario ricostruire il rapporto tra istituzioni creditizie e imprese». La ricetta prevede interventi che vanno dai processi di concentrazione alle operazioni di ricapitalizzazione, dai processi di innovazione all'assistenza alle quotazioni in borsa, senza dimenticare l'assistenza all'export, fiscale e normativa alle piccole imprese. Come detto, altro elemento fondamentale è la multicanalità. «La banca del futuro», spiega il testo, «sarà certamente multicanale, ma dovrà agire in base al target della sua clientela, mixando filiali, internet banking, call center, phone banking o altro, secondo le esigenze. Si rende necessario un recupero delle competenze e professionalità che, affiancato a una riorganizzazione degli sportelli, permetta di realizzare prodotti e pacchetti bancari più evoluti. Alla riduzione del numero di sportelli deve essere affiancata la diffusione di sportelli specializzati comprendendo i servizi indicati». Sul fronte dell'occupazione il documento sottolinea che la riduzione del numero di dipendenti, com'è avvenuto negli ultimi anni, determina una minore capacità di erogare servizi da parte delle banche. In alternativa, «proponiamo un piano formativo straordinario che determini l'acquisizione, da parte dei lavoratori, di competenze specifiche. Ci aspettiamo risposte concrete prima sulla piattaforma e poi sul modello di banca», aveva puntualizzato Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. «Serve un deciso cambio di rotta nella trattativa per il rinnovo del contratto o altrimenti sarà conflitto», ha avvertito ieri il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale, in occasione della presentazione del documento programmatico.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA.it 9 luglio 2014 | 17:07

Credito, la Fabi scrive a Patuelli (Abi): «Settore fermo, ripensiamo la banca» «68 mila bancari perderanno il posto di lavoro entro il 2020. Torni la specializzazione»

di Fabrizio Massaro

«Serve un nuovo modello di banca, per un aumento dei ricavi, per creare le condizioni per nuovi posti di lavoro, per far ripartire un settore che non trova il coraggio di cambiare». Alla vigilia dell'assemblea dell'Abi — la Confindustria delle banche — di giovedì 10 luglio ci prova la Fabi, il sindacato autonomo più rappresentativo del settore, a scuotere le acque. E lo fa con una lettera aperta al presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, da parte di Lando Maria Sileoni, con l'obiettivo di rimettere al centro della discussione il ruolo del bancario, che è stato colpito da «tagli occupazionali come strumento di reciproca competitività economica e finanziaria: a fine 2020 il settore perderà 68.000 posti di lavoro», scrive Sileoni. Sottotraccia c'è lo scontro con l'Abi sul rinnovo del contratto nazionale, nei confronti del quale la Fabi accusa la lobby delle banche di porre un «muro». E c'è l'obiettivo dei sindacati di frenare l'emorragia di personale attraverso un utilizzo maggiore dei dipendenti per funzioni specializzate come la consulenza fiscale o legale, «che una volta le banche facevano ma che ora sono state eliminate, perché la specializzazione costa», dice Sileoni (ma questo nel testo della lettera manca). Domani alla tradizionale assemblea dell'Abi —la 54esima — parteciperanno il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Per il capo della Fabi l'associazione deve «radicalmente cambiare» e non essere più l'Abi «dei top manager, dei tecnici burocraticizzati e condizionati dalle società di consulenza».

«Il cambiamento evocato a parole»

Scriva Sileoni che «il livello delle sofferenze, dei crediti deteriorati, gli alti compensi ai manager, la tutela del potere di acquisto delle retribuzioni, la necessità di creare occupazione, la mancanza di redditività del sistema, il “muro” di Abi sul rinnovo del contratto nazionale» impongono un «cambio di passo»: «Le difficoltà che il settore, le famiglie, le imprese stanno affrontando non possono essere risolte solo con la logica della furbizia, di una presunta superiorità intellettuale e generazionale, di un cambiamento invocato a parole ma nei fatti purtroppo negato, a causa dei troppi condizionamenti ambientali». Sileoni chiama in causa anche il governatore Visco, che «potrà affermare che nel settore non c'è ripresa e la conseguente politica di riduzione dei costi, tagliando occupazione, rappresenta un danno per l'intera società». Secondo il leader sindacale, l'Abi ha manifestato solo «interessi corporativi», mentre «vorremmo un'associazione che guardi oltre se stessa, che si senta responsabile verso il Paese, che persegua una visione del bene comune, che contribuisca a creare ricchezza non solo per i propri associati, ma per tutti. È questo che ci aspettiamo da chi gestisce strategicamente l'intera economia nazionale», conclude.

Return

IL MESSAGGERO venerdì 11 luglio 2014

Abi al giro di boa vertici giovani e più paletti etici

ROMA «Assoluta intransigenza morale senza eccezione alcuna». Si capisce da queste parole la svolta che intende imprimere Antonio Patuelli al nuovo corso dell'Abi nel giorno del rinnovo dei vertici. Rimescolate le carte sulla plancia di comando con tanto di cambio generazionale tra il vicepresidente e la conferma dello



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 luglio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

stesso Patuelli alla presidenza, l' Abi è decisa a cambiare le regole alzando l' asticella sull' etica. Troppi gli scandali che hanno colpito negli ultimi anni i vertici di molte banche presenti negli organi dell' associazione, dall' ex numero uno Giuseppe Mussari a Giovanni Berneschi di Carige. Il nuovo schema di statuto è già tracciato e, una volta approvate, le nuove regole avranno il merito di alzare i requisiti di onorabilità «collegandoli ancor più direttamente alle regole costituzionali, di legge e di vigilanza riguardanti gli amministratori delle banche». Non solo. Entro l' autunno verrà anche abrogato l' emendamento ad personam che ha consentito a Mussari di continuare a guidare l' associazione pur non ricoprendo alcun incarico bancario dopo l' uscita dal gruppo Mps. È una questione di «austerità morale», di «alti ideali e forte determinazione come i volontari del Risorgimento» per il presidente Patuelli. Tutti requisiti che dovrebbe avere «chi ha il compito di guidare una banca». Intanto a segnare la svolta generazionale nell' associazione è l' ingresso in massa di cinque nuovi vicepresidenti: due dei grandi gruppi, Roberto Nicastro (Unicredit) vicario, Gian Maria Gros- Pietro (Intesa Sanpaolo), e tre delle medio piccole: Miro Fiordi (Creval), Flavio Valeri (Deutsche) e Giuseppe Ghisolfi (Cari Fossano). A chiudere il cerchio, potrebbe essere poi il nuovo comitato esecutivo dell' Associazione fissato per il 23. In quest' occasione potrebbe essere ufficializzata la nomina del sostituto di Francesco Micheli a capo delegazione (Casl) per la trattativa. Si è parlato finora di Camillo Venesio, ma l' amministratore delegato della Banca del Piemonte non sarebbe intenzionato ad accettare l' incarico. Un' altra questione spinosa per l' associazione bancaria è poi il rinnovo del contratto che vede palazzo Altieri ancora distante anni luce dai sindacati, che anche ieri non hanno perso l' occasione di attaccare la mancanza di un modello si settore che non conti soltanto sui tagli. "L'Adi scimiotta il Brasile: incassa goal, ma si sentono ancora i migliori del modo", è il commento di Lando Sileoni, segretario nazionale della Fabi.

Return